

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.º 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
 Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1º ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E.

E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 30 — Le notizie di Parigi del 1º novembre recano che ieri ebbe luogo una dimostrazione armata, la quale recossi all'Hotel de Ville, ove ritenne prigionieri i membri del governo.

Formossi un comitato di salute pubblica per il Comune di Parigi, ove figurano Dariau, Ledru Rollin, Victor Hugo, e Flourens.

Un proclama di Trochu in data del 1, parlando di questi fatti dice che i membri del governo furono ritenuti prigionieri parecchie ore.

Verso le 8 pom. Trochu, Arago, e Ferry furono tolti dalle mani de' sediziosi dal 106º battaglione della guardia nazionale.

Favre, Garnier Pagés, Jules Simon rimasero prigionieri.

Soltanto verso le ore 3 del mattino ebbero termine queste scene lamentevoli coll'intervento delle guardie nazionali, che fecero evacuare l'Hotel-de-Ville, ed occuparono i dintorni.

Esse accolsero con immense acclamazioni Trochu, che passò innanzi ai loro battaglioni.

Oggi vi è tranquillità.

La opinione pubblica biasimò unanimamente questi avvenimenti.

I Giornali domandano che il governo sia più energico pel mantenimento dell'ordine.

LONDRA 3 — Il Morning Post dice che la conclusione dell'armistizio è molto probabile: il Times è dello stesso parere.

PARIGI 2 Ore 8 ant. — Il Journal Officiel pubblica il decreto convocante la popolazione di Parigi a votare giovedì la seguente domanda:

La popolazione vuole mantenere Sì o No il potere della di-versa nazionale?

Il Programma del Ministero

Riproduciamo più oltre la relazione premessa dall'on. Presidente del Consiglio dei Ministri al decreto con cui fu sciolta la Camera, convocati i comizi e determinata l'epoca dell'apertura del nuovo Parlamento.

Questa relazione può considerarsi come il programma del Ministero e merita quindi d'essere presa in attento esame.

A parer nostro, essa ha tutti i pregi di un programma ma ne ha eziandio i difetti. Espone idee molto elevate, non troppo generiche; accenna, con maestria, tutti i grandi problemi che la nuova Legislatura dovrà risolvere ma non dice in qual modo il Ministero proporrà che siano risolti; è ispirata dai più larghi e più nobili principii di libertà, ma non dice abbastanza chiaro con quali provvedimenti quei principii saranno applicati.

Il programma ministeriale, lascia, come suol dirsi, il tempo che trova; può piacere tanto agli amici che agli avversarii; può contentare finché è programma, tanto gli scrittori della Nazione, quanto quelli della Riforma. Chi potrebbe combatterlo con coscienza per quello che contiene? Ma chi potrebbe esprimere una completa e sicura fiducia, mentre sono tante le cose che mancano?

Rispetto alle questioni, per noi più vitali, cioè le guarentigie speciali da accordarsi al Pontefice, dobbiamo confessare che il programma ministeriale ci sembra più che mai insufficiente. Sta bene la inviolabilità personale del Pontefice; be-

ne altresì che la Sede Pontificia sia considerata come un'istituzione sovrana; ma quando si parla di attribuire le immunità consentite agli uffici di un'ambasceria estera anche agli uffici che sono al Pontefice necessari per compiere il suo ministero religioso, sorge spontanea la domanda: quali e quanti sono questi uffici? E poichè tutta la questione sta appunto nel determinare questo, così il Ministero, presentandosi agli elettori avrebbe dovuto più chiaramente manifestare il suo intendimento.

Il programma è assai più esplicito, e perciò più confortante, rispetto alle corporazioni religiose. Ad esse sarà tolta la personalità giuridica, e ai loro beni, imposta la conversione in rendita pubblica. Non è ancora la totale soppressione degli ordini religiosi, come si è fatta nel resto d'Italia; ma è quanto basta, per rassicurarci almeno sulle intenzioni del Ministero.

A questo proposito, faremo un'osservazione che può servire di opportuna chiusa al presente articolo. L'attuale gabinetto, man mano che i giorni passano, va acquistando un certo vigore, di cui da prima aveva assoluto difetto. Egli va rimuovendo, lentamente forse ma con moto continuo le difficoltà che sul primo erasi in gran parte da sè stesso create: sicchè oggi, con questo suo programma e con l'ultima circolare dell'on. Visconti Venosta, è assai più innanzi del programma e dei documenti diplomatici con cui il Ministero è giunto a Roma.

È dunque lecito augurarsi che, invigorito dal verdetto degli elettori, e da una rappresentanza Nazionale in cui prevalgano insieme la moderazione e la libertà, il Ministero troverà in sè la forza necessaria per risolvere totalmente l'intricato ed arduo problema, e che gli Italiani, ben comprenderanno dal canto loro che non è cosa nè sì facile nè tanto sicura che la si possa compiere colla violenza o con manifestazioni troppo meschine appetto all'immenso risultato che vuolsi raggiungere.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale d'oggi:

Relazione del Consiglio dei Ministri a Sua Maestà, in udienza del 2 novembre 1870, sul decreto per lo scioglimento della Camera dei deputati e la nuova convocazione dei Comizi elettorali.

Sire

Il gran fatto della ricongiunzione di Roma all'Italia, mentre corona e suggella l'unità nazionale e compie il voto degli Italiani, non può non esercitare sulla pubblica opinione una notevole influenza, a cui devono di necessità conformarsi i partiti politici e l'indirizzo governativo.

Se coll'acquisto di Roma può dirsi soddisfatto il sentimento nazionale, ognuno vede, che ad assicurare questa vittoria del nuovo diritto pubblico vuolsi trovar modo di risolvere stabilmente il difficile problema delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, tra l'Italia e la Sede Pontificia.

Abolita la sovranità territoriale del Pontefice, il quale fin qui da molti non era considerato come libero ed indipendente se non perchè era principe temporale, è necessario assicurare alla Sede Apostolica, la quale continua ad esercitare i suoi alti uffici spirituali su tutti i cattolici del mondo, tali condizioni economiche e giuridiche, che rimuovano ogni ragionevole sospetto di ingerenza diretta od indiretta da parte del regno d'Italia nel governo della Chiesa.

Questa verità fu compresa dagli italiani fin da quel

memorabile giorno in cui, proclamata l'unità nazionale, il conte Camillo Cavour dalla tribuna parlamentare traeva le conseguenze legittime di quella gran premessa, annunciando la necessità che fosse restituita all'Italia la sua capitale, e dovesse quindi aver fine il dominio laicale della Chiesa.

L'illustre uomo di Stato, in quell'occasione solenne, assentendo unanime la Camera, dimostrava con gran copia d'argomenti, come tanto l'interesse nazionale quanto l'interesse religioso esigessero che la pacificazione della Chiesa e dello Stato non si cercasse più col mezzo di equilibri artificiali e di accordi temporanei, ma si fondasse sulla assoluta e perpetua separazione dei due poteri e sul diritto comune della libertà, dando così da una parte il mezzo di integrare la unità nazionale e di svincolare dalla servitù di una specie di fedecommesso storico una nobilissima regione d'Italia, e dall'altra parte risolvendo il pontificato al disopra delle cure temporali, e crescendo gli così autorità, libertà e prestigio nel reggimento della grande società spirituale commessa alla sua tutela.

Il parlamento accoglieva con plauso questi principii, e votava il seguente ordine del giorno.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando che assicurata la dignità, il decoro e la indipendenza del Pontefice, e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo, di concerto con la Francia, l'applicazione del non intervento, e che Roma, capitale acclamata dall'opinione nazionale, sia congiunta all'Italia, passa all'ordine del giorno. »

Il concetto politico che è espresso in questa deliberazione ha costantemente ispirato il grande partito nazionale che dal 1861 in poi, con prudente e coraggiosa persistenza, ha sempre reclamato Roma come capitale d'Italia, senza cessar mai d'accompagnare le affermazioni del diritto nazionale colla promessa di voler rispettare la libertà della Chiesa e la indipendenza del Sommo Pontefice.

Il Governo di V. M. ha, dal canto suo, procurato di conformar fedelmente i suoi atti a cotesti principii, che possono parere contraddittorii solo a chi voglia ignorare come nella sincera e piena esplicazione del principio supremo della libertà delle coscienze si risolvano e si pacifichino anche le più spiccate ed aspre opposizioni.

Il trasferimento della sede del Governo a Firenze, e la convenzione del 15 settembre, immaginati allo scopo di agevolare lo scioglimento dell'ardua questione, affermando di nuovo il diritto dei romani a rivendicare la loro libertà resero più vive le aspirazioni nazionali verso Roma, senza calmare la irrequietudine degli impazienti, che in ogni difficoltà vedono una insidia; in ogni temporeggiamento una colpa. L'agitazione sorta in parecchie provincie d'Italia, i voti reiterati del Parlamento, gli eccitamenti della pubblica opinione, le stesse esorbitanze a cui trascorrevano coloro, che reggendo gli Stati pontifici, si affannavano a moltiplicare ostacoli e difese contro i naturali desiderii delle popolazioni romane, rendevano pericolosa e difficile la condizione del Governo italiano, che, in mezzo a una doppia corrente di provocazioni, vedeva allontanarsi sempre più il tempo, in cui composte le cose interne del Regno a ferma concordia, si potesse volgere lo studio e l'opera di tutti a risaldare l'amministrazione pubblica e far rifiorire le arti della pace.

Il Governo di V. M. nondimeno già avea posto mano a sostanziali riforme per crescer le entrate dello Stato e scemarne gli stipendii, rendendo più spedito ed efficace l'ordinamento degli uffici, quando sopraggiunse non preveduto e non prevedibile il gran moto di guerra, che ancora tien sgomentita e sospesa l'Europa. In sì vasto ed improvviso travolgimento di cose il Governo di V. M., a cui già incombeva il difficile compito di mantener con salda mano la neutralità fra i due grandi popoli belligeranti, all'uno ed all'altro dei quali l'Italia è legata per la memoria di recenti alleanze, si trovò innanzi più accesa e più urgente che mai la questione di Roma, non potendosi risolvere con pratiche pacifiche, e con temperamenti di prudenza. Allora per non aggiunger difficoltà a difficoltà, e per rafforzare nella nazione, in tanta incertezza di tempi, la fiducia del proprio diritto e delle proprie forze, si credette giunto il momento di occupar Roma, sciogliendo così almeno il lato territoriale e militare della complicata questione. L'occupazione fu condotta a termine con tutte quelle precauzioni e quei riguardi i quali potevansi ragionevolmente creder bastevoli ad affidare il mondo cattolico ed il sommo pontefice, che l'ingresso delle milizie italiane in Roma era diretto ad assicurare la difesa del territorio nazionale, a cessare la provocazione di truppe straniere accampate nel cuore della Penisola, a restituire la libertà alle popolazioni romane e non già a menomare l'indipendenza del capo della Chiesa.

L'esercito di V. M. fu accolto con fraterni applausi dalle

popolazioni romane, che poi col solenne plebiscito del 2 ottobre espressero la loro volontà di far parte del Regno d'Italia.

Vostra Maestà, nell'atto di accettare il plebiscito romano, dichiarava essere fermo proposito del Governo di garantire con mezzi efficaci e durevoli la libertà e l'indipendenza spirituale della Santa Sede.

Questa reale promessa fu la riconferma dei voti del parlamento italiano e delle dichiarazioni fatte dal Governo di V. M. al Sommo Pontefice e alle potenze cattoliche prima e dopo l'ingresso delle truppe italiane nel territorio romano.

Fin a questo punto le cose passarono senza gravi difficoltà, e, grazie soprattutto al contegno mirabile de' Romani, senza scandali, e senza ostacoli.

Rimane ora che si dia compimento a quello che fu cominciato, e si attenga ciò che fu promesso: che non può conseguirsi per impeto d'armi o d'acclamazioni, ma solo per virtù di temperanza civile e d'accorgimento politico.

A risolvere la questione vogliono aver sempre innanzi alla mente i due punti su cui essa si incardina.

Convien innanzi tutto mantenere il principio della unità nazionale, della integrità territoriale, e della piena libertà restituita al popolo romano, che affratellò le sue sorti a quella di tutti gli altri popoli d'Italia. Devesi in secondo luogo curare la dignità del pontefice e la libertà del suo ufficio spirituale, che lo costituisce capo di una gerarchia, la quale stende largamente i suoi rami fuori di Italia.

Per conseguire il primo scopo conviene accomunare alle popolazioni romane il beneficio di tutte le istituzioni di progresso e di libertà, di cui già gode il rimanente di Italia.

Per ottenere il secondo scopo, e rispondere alla fiducia d'Europa e all'aspettazione del mondo cattolico, la via più sicura e più agevole è quella di dare alla Chiesa quella piena libertà che, nella celebre formola messa innanzi dal conte Cavour, fa riscontro alla libertà civile, e ne costituisce il compimento e il suggello. Ma se la libertà, come è definita e protetta dalle patrie leggi, può bastare ai cattolici d'Italia, essa potrebbe sembrare ancora una maniera troppo condizionata e subordinata di libertà, quando si applicasse al capo supremo della Chiesa cattolica, la quale ha seguaci in tutte le parti del mondo, alla quale si ascrivono interi popoli, e con cui sono legati da accordi e in continuo ricambio di uffici tutti quasi i Governi civili.

Ad Allontanare ogni sospetto che l'Italia voglia in alcun modo intromettersi nelle faccende delle Chiese straniere, il Governo di Sua Maestà, fedele alle fatte promesse, crede necessario riconoscere la sede pontificia come una istituzione sovrana, riguardare come inviolabile la sacra persona del sommo pontefice, e attribuire le immunità consentite agli uffici di un'ambasciaria estera anche agli uffici che sono al pontefice necessari per compiere il suo ministero religioso.

Un altro sospetto conviene prevenire: il sospetto che codesto grande fatto della liberazione di Roma non sia altro che una ripresa del fisco. Il patrimonio della Chiesa romana rimarrà intero alla Chiesa, ferma però, s'intende, l'applicazione dei nostri principii giuridici intorno alla personalità delle associazioni religiose, e salve le necessità economiche che non consentono la continuazione della manomorta, e l'alienabilità dei predii e più specialmente dei predii rustici, che continuando a rimanere sottratti alle feconde trasformazioni del libero commercio e della emulazione industriale, perpetuerebbero l'insalubrità e il disertamento della campagna romana.

Questi principii saranno svolti in uno schema di legge, che vuol essere esaminato e discusso con piena libertà e sincerità di mente, senza preconcizioni ombrose, e senza quei pregiudizi di memoria da cui è difficile liberarsi, trattando una questione che si agita da tanti secoli, e che ha sì intimi legami colle tradizioni, colle credenze, e coi sentimenti religiosi.

Per rispondere a tanta novità di casi, di pensieri, e di intenti si ricerca una virile imparzialità e insieme un ardimento di convinzioni, che gli eletti della nazione non potrebbero trovare se non si sentono sicuri d'essere in sincera ed intima comunanza di pensieri e di affetti coi loro elettori.

Gli è perciò che il Consiglio dei Ministri propone a Vostra Maestà di fare un appello solenne alla nazione, convocandola nei Comizi per procedere all'elezione dei suoi deputati.

Le questioni su cui la nuova Camera dovrà risolversi si fanno anche più gravi per la necessità di trapiantare la capitale del regno da Firenze a Roma. È appena il quinto anno che dalla sicura e antica sede dove regnavano i vostri gloriosi antenati, il Governo fu trasferito a Firenze; e ora, che nella fidata quiete della seconda capitale, cominciava a ravviarsi l'amministrazione dopo la profonda scossa che l'aveva disordinata, conviene pellegrinare di nuovo per giungere alla meta desiderata e definitiva.

Di codesta ultima fatica devesi, quanto è più possibile scemare gli inconvenienti. E però alla nuova Camera si proporranno leggi per cui diventi agevole sfrondare dei rami, che danno ombra più che frutto, i dicasteri centrali e fare che la vita pubblica discorra spontanea, continua e rigogliosa in tutte le parti dello Stato. Anche per questo problema tante volte, e da tanti, e sì variamente ritentato, parve desiderabile avere una Camera innovata; da che la Camera attuale più volte affrontò e senza frutto l'argomento della riforma degli ordini amministrativi e dei giudiziari; nè potrebbe sperarsi ragionevolmente ch'essa, poco lontana, com'è, dal termine legale di sua vita, trovasse vigore di rimettersi un'altra volta allo studio di sì gravoso tema.

Nè solo avrà la nuova Camera a statuire intorno alla libertà della Chiesa, all'indipendenza del papato, alla ri-

forma delle amministrazioni pubbliche e all'allargamento delle franchigie locali; non solo dovrà continuare l'opera penosa, ma necessaria, di ricondurre alla misura delle entrate sperabili le spese dello Stato, e ripigliare l'esame del più equo assetto delle imposte, e della più speditiva e sicura maniera d'esigerle, ma converrà ancora che si sobbarchi a un altro studio, il quale sempre apparve difficile, e in questi giorni ci si mostra più difficile ancora per la sopraggiunta di nuovissime considerazioni, lo studio cioè del migliore assetto degli ordini militari, i quali ora più che mai ci si rivelano in intima corrispondenza colla complessione politica economica e intellettuale dei popoli.

Non è solo la condizione delle nostre fortezze e del nostro armamento che ricerchi sollecite provvigioni; ma i fondamenti stessi dell'esercito, la leva e la ferma dei soldati, e il compartimento territoriale delle milizie chiamate all'armi o lasciate a guardia dei paesi, vogliono essere ristudiati.

E anche per ciò è desiderabile che, in faccia ai grandi e nuovi casi di guerra, i quali sfatarono la vecchia esperienza, si entri a ponderare la gelosa materia senza ostinate preconcizioni.

Il desiderio che i rappresentanti della nazione, senza sentirsi troppo impacciati dai voti precedenti, possano scegliere animosamente nuove vie di salute, si accresce pensando ai bisogni della pubblica istruzione, di cui tutti fin qui predicammo a gara l'importanza, ma di cui solo adesso, alla prova dei fatti, può misurarsi l'urgenza estrema. Pareva una frase iperbolica quella di Wellington che nei collegi inglesi si fosse vinta la battaglia di Waterloo. Ora ci fu messa sugli occhi una terribile dimostrazione che i destini dei popoli e l'esito delle guerre si decidono nelle scuole. Ed anche per questo occorrono nuovi propositi e nuovo coraggio.

Il Governo di V. M. non marcherà al compito che gli impongono i tempi.

Ma solo il concorso della nazione può mutare le buone intenzioni in atti efficaci. La Maestà Vostra, consentendo alla rinnovazione delle prove elettorali, ribadirà una volta di più quella verità che dal vostro augusto labbro sentirono testè i rappresentanti di Roma: *Gli italiani sono omni padroni dei loro destini*. Gaudichino essi, per mezzo dei loro eletti, quello che il Governo ha fatto, e quello che egli propone di fare. Ma nell'esercitare il diritto sovrano d'elettori e di legislatori ripensino quello che sino qui si è ottenuto, e quello che si può perdere, comprendano la gravità del momento, da cui forse pende il destino di secoli, e non dimentichino che, alla loro volta, saranno giudicati dai posteri e dalla storia.

Notizie Italiane

— Leggiamo nel *Conte di Cavour*:

Provenienti da Firenze giungeranno stamane in Torino il comm. Gadda, ministro dei lavori pubblici, e il comm. Biancheri, presidente della Camera dei Deputati.

L'onorevole ministro dei Lavori pubblici, accompagnato dal presidente della Camera, come pure dai commendatori Grattoni, Direttore dei lavori della galleria delle Alpi, dal comm. Valvasore, ispettore tecnico governativo, e da altri onorevoli personaggi, si reccherà subito a Bardonecchia per visitarvi i lavori del traforo delle Alpi di cui rimangono solo a scavarsi 264 metri e 10 centimetri.

— Il *Saverno* si fa conoscere come un delegato di questura di Genova, con alcuni carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, sieno arrivati in quella città allo scopo di sorvegliare una quantità di giovani partiti da Genova per recarsi in Francia a raggiungere il generale Garibaldi.

— Il *Corriere Mercantile* scrive:

Continua, e sempre in maggiori proporzioni l'invio di merci e di valori da Marsiglia all'estero; ogni vapore che da quel porto giunge nel nostro, ne è completamente carico. In specie ingenti partite di sete furono in tal modo riesportate in Italia da negozianti e fabbricanti di Lione, per la via di Marsiglia. Questi fatti mostrano e le lettere provano che colà si hanno gravi timori, sia d'invasione nemica, sia di interna anarchia e di terrorismo, e che ognuno cerca di premunirsi.

Stamane qui corrono voci di gravi torbidi a Marsiglia, in conseguenza ad una interruzione telegrafica per la quale da ieri non si erano più potuti mandare od avere telegrammi.

— Troviamo nella *Nuova Patria*:

La banda Oliva ora è ridotta a due briganti soli, all'Oliva cioè, ed all'Accampora di Agerola. Il terzo brigante che ne faceva parte; un tal Sorrentino si è presentato ieri al delegato di P. S. di Gragnano.

— Il *Giornale di Sicilia* reca:

Sappiamo che da oggi 1 di novembre saranno novellamente ristabilite le scorte militari sulle vetture corriere, per le linee da Lercara a Girgenti, da Roccapalumba a Caltanissetta, da Palermo a Chiusa e da Palermo ad Alcamo per Trapani.

Con questo procedimento noi abbiamo ferma fiducia che le vetture non saranno più fatte segno agli assalti dei malandrini.

— Troviamo nel *Pungolo* di Napoli:

La crociera eseguita dalla squadra corazzata ebbe termine vantieri, ed ora tutti i legni si trovano uniti nel Porto Militare.

La fregata *Roma* che si credeva la più valente, è l'unica che abbia fatto cattiva prova.

Ciò che riuscì più strano si fu che con una forte inclinazione si spezzarono le palliere, quantunque di ferro grossissimo, e lasciando adito ai proiettili di correre per la batteria, si ebbero 26 feriti, dei quali 4 gravi, gli altri più leggeri, ma bisognevoli tutti di essere trasportati all'ospedale.

Gli altri legni non patirono danno alcuno, all'infuori di piccole avarie, delle quali non si tiene conto alcuno, perchè riparabili coi mezzi del bordo.

È da notare che durante 36 ore i Comandanti diressero la manovra provvedendo ad ogni bisogno con zelo ed intelligenza, ed ora stando elaborando rapporti sulle esperienze fatte e che serviranno di base per nuovi e più accurati studi.

Notizie Estere

— L'*Indépendance belge* pubblica una lettera del generale Boyer, in cui egli protesta contro le accuse di Gambetta, e fra le altre cose dice « Il nemico, con cui abbiamo capitolato, fu la fame ».

— Notizie ricevute da Tours recano, che la capitolazione di Metz vi ha prodotto il più grande sbigottimento. La moglie del generale Bazaine si è rifuggita altrove.

— A Cambriels è stato surrogato il generale Michel, in seguito a richiesta di Garibaldi. Thiers declinò di nuovo ogni portafoglio fino alla convocazione della Costituente. A Dieppe e a St. Malò ebbero luogo disordini in occasione dell'imbocco dei viveri.

— Leggesi nel *Wanderer* del 2:

La *Kreuzzeitung* reca questi due telegrammi:

Il *Re al Feld-maresciallo conte Wrangel*.

Io le diedi a colleghi come feld-marescialli, mio figlio e il Principe Federico Carlo, ciò che riuscirà gradito a lei ed all'armata.

(GUGLIELMO)

A. S. M. il *Re a Versailles*.

La lieta notizia, che i coraggiosi, gloriosi e fortunati eroi, il Principe ereditario e il Principe Federico Carlo furono nominati feld-marescialli, mi ha immensamente rallegrato. Sotto la guida di questi valenti marescialli, ogni soldato pianterà con entusiasmo la santa bandiera sulle trincee del nemico, e griderà allegramente: O vincere o morire pel Re e per la patria.

Co. di WRANGEL, maresciallo.

— Lo *Standard* assicura che in questi ultimi giorni, in seguito all'iniziativa della Prussia, è stata conclusa fra la Prussia e l'Austria un'alleanza di amicizia.

— Notizie della Martinica accertano che le Autorità francesi repressero l'insurrezione dei Negri. Furono fucilati 27 capi della sollevazione, e imprigionati 100 insorti.

I Francesi residenti a S. Francesco approvarono un indirizzò, con cui Bazaine viene dichiarato traditore.

— I ministri esteri respinsero certe condizioni del Governo cinese, relativamente alla ultimazione delle differenze.

Cronaca Elettorale

Abbiamo pubblicato ieri l'esito dell'adunanza tenuta dai vari circoli, ed i nostri lettori hanno potuto leggere il nome di 46 cittadini i quali hanno ottenuto il suffragio di 5 fra 9 circoli di Roma.

Non possiamo astenerci dal notare che di questi 46 cittadini uno solo appartiene realmente all'opposizione; tutti gli altri fanno parte invece di quel grande partito nazionale, liberale e moderato, che rappresenta checchè altri ne dica, la vera maggioranza del paese. Questo semplice fatto dovrebbe pure essere una lezione per coloro che continuano a gridare, e a scalmanarsi come se il mondo fosse tutto nelle loro mani ed essi soli capaci di condurlo; dovrebbero intendere che a Roma, non si vogliono nè esclusioni intollerabili nè compromessi fatti nascostamente, nè chiosuole separate, nè dominio irragionevole di pochi; ma che si vuole assai meno, anzi non si vuole affatto che il paese cada in mano di coloro che non offrono nessuna guarentigia nè di ordine nè di buona e retta amministrazione.

Dobbiamo non per tanto aggiungere che ciò che si è fatto fino ad ora è appena la centesima parte di ciò che resta a fare; e che il fatto più importante, quello a cui deve maggiormente intendere la maggioranza degli elettori è la votazione. Il partito clericale in mezzo a tante e sfacciate menzogne di cui sono pieni i suoi giornali, va dicendo che i Romani non andranno a votare, perchè non vogliono assolutamente saperne. Già l'iscrizione delle liste ha dato una prima smentita a quel partito; bisogna infliggergliene una seconda, accorrendo in gran numero alle Urne, e mostrando non pure che si desiderava ardentemente la libertà, ma che tutti hanno il fermo proposito di valersi dei diritti ch'essa concede.

Che gli italiani dunque ci pensino; e ricordino che le più belle e le più serie manifestazioni di un popolo libero, sono quelle ch'ei fa accorrendo alle urne, e deponendovi l'espressione della sua volontà.

E le elezioni politiche? Sappiamo che c'è ancora

tempo; ma il proverbio dice, chi ha tempo non aspetta tempo. Quindici giorni passano presto, e se non si comincia da ora a scegliere quali fra i diversi candidati debbono preferirsi, ci troveremo poi o a non avere più sufficiente libertà di discussione, o; ciò che sarebbe assai peggio, a dividere i voti di un solo partito su diversi candidati.

In Roma, chi potrebbe dubitare, ci sono assai più che quattro cittadini che possono concorrere molto onorevolmente alla deputazione; ora, la difficoltà, consiste appunto nello scegliere chi fra i tanti deve esser preferito. Tutti credono di essere d'accordo; ma tutti poi propongono nomi diversi; e lo stesso fatto che si hanno otto o dieci candidati mentre sono quattro soli i collegi suggerisce che si provenga per tempo alla scelta.

Aggiungeremo un'altra considerazione. Le elezioni politiche hanno un'importanza ben maggiore delle elezioni amministrative. Il Candidato per questo può essere designato dalla pubblica fiducia, ed entrare in consiglio senza fare innanzi nessuna speciale dichiarazione, al Candidato politico invece si può richiedere una specie di professione di fede, di dichiarazione di principii di programma. Ora niun paese nuovo alla vita politica, dove domina un naturale ed invincibile ritengo e dove i migliori si astengono dal farsi innanzi, è bene designare anticipatamente i candidati, affinché quelli, incoraggiati da una prima prova della fiducia pubblica, manifestino le loro idee ed i loro propositi. In conclusione dunque facciamo qualche cosa anche per le elezioni politiche.

Cronaca Cittadina

Si annunzia tra breve in Roma la grande compagnia equestre americana del sig. Mayer, che ha fatto il giro di quasi tutta Italia e che attualmente trovasi a Firenze. La medesima si tratterà in Roma soli otto o dieci giorni e innalzerà le sue tende, crediamo in prossimità del Colosseo.

I merciaiuoli ambulanti, contro i quali grideremo fino a tanto che non sarà preso un serio provvedimento a loro carico, non contenti d'occupare le piazze e le strade dove maggiore è il movimento, hanno anche invaso la via del Corso, specialmente di sera, impedendo affatto il transito sui marciapiedi che tutti sanno quanto sieno stretti.

Raccomandiamo nuovamente e con più insistenza, al Municipio, alla Questura o a chiunque spetta d'invigilare quest'inconveniente al quale bisogna mettere un pronto riparo e contro il quale è tutta la popolazione.

Proseguono attivamente i lavori per la ricostruzione del ponte in ferro della ferrovia sull'Aniene fatto saltare dai pontifici negli ultimi avvenimenti. Ora si è tratta fuori del letto del fiume l'intera armatura, lavoro che ha necessitato un tempo assai lungo per le molte difficoltà che presentava. Non resta che a fare qualche restauro ai due piloni di sostegno anch'essi in parte danneggiati, e dopo riarmare il ponte, cosa di poco momento.

Oggi si è aperto in Roma un nuovo magazzino di un genere apprezzabilissimo nella stagione verso la quale ci inoltriamo, un magazzino di pellicerie. Il tramontano che soffiava ieri l'altro ci ha fatto capire che questo vestiario non deve essere del tutto inutile neppure a Roma. Ed il signor Grossi proprietario del nuovo magazzino in piazza S. Carlo al numero 109, e che ha due magazzini splendidissimi uno a Firenze in Mercato nuovo, l'altro a Napoli a Riviera di Chiaia è fornito della più eccellente mercanzia e può contentare in ogni modo i suoi avventori che vogliamo credere saranno numerosissimi.

Onorevole Signore

Nel N. 33 del suo periodico si è letto un articolo in cui parlasi di una sottoscrizione fatta dal Battaglione Bersaglieri in Terracina e suoi Ufficiali a favore di alcuni prigionieri militari.

L'atto filantropico è vero, e lode sia ai generosi soldati Italiani. Merita desso peraltro una rettifica ad onore del vero.

Il Battaglione suddetto è il 2° del 62° di linea, e non dei Bersaglieri, e la somma raccolta dai militi è di lire cinquanta e non quella riportata nel suo giornale.

La prego inserire la presente appena potrà assegnargli uno spazio nelle colonne del riputato suo giornale.

Signor Direttore

della Gazzetta del Popolo in
Roma

E. S.

Pregno Sig. Direttore della Gazzetta del Popolo

È pregato inserire la presente dichiarazione nel suo accreditato giornale.

« Onde evitare ogni equivoco il Circolo Cavour già stabi-

lito provvisoriamente in via del Bufalo N. 133, visto che l'associazione sotto la presidenza dell'Onorevole Mamiani ha assunto lo stesso nome, ha deliberato di cambiare il suo titolo in quello di *Circolo Nazionale*.

Ringraziandola anticipatamente essendo certo che vorrà favorirmi sono

Roma li 5/10 70

Per l'Ufficio di Presidenza

Il Seg. Antonio Frattini

Stamani passando per la Piazza del Collegio Romano scorremmo alcuni operai che piantavano una specie di palco innanzi alla porta dove fan la guardia i bersaglieri. Tutti quelli che transitavano di là assediavano di domande gli operai intenti al lavoro e questi rispondevano: « Si toglie l'arme dei Gesuiti e si mette l'Italiana » A questa risposta tutti se ne partivano contenti esclamando: Finalmente, pareva non dovesse finir più, ma è venuta anche la lor volta. Il proverbio dice una volta per ciascuno, ma questi volevano sempre far da sé, speriamo che una buona volta abbiano finito. »

E qui ci fermiamo perchè le altre allusioni sarebbero un po' troppo accentate per potersi riprodurre da un giornale che pretende di conservarsi per quanto si può moderato.

Un signore ci scrive una lettera per dirci che ieri, quattro Novembre, mentre egli discorreva con un prete, qualcuno da una finestra gli spuntò sul cappello. Ce ne rincorse molto per lui: ma chi non comprende che un atto simile non può esser commesso da altri che da qualche monelluccio sgarbato? Uno scappellotto alla birba, e tanto basta!

Un altro signore ci scrive proponendo, che mentre il Governo si mostra esitante ad occupare il Quirinale, il Municipio apparecchi i tre palazzi del Campidoglio per albergarvi S. M. il Re d'Italia. Senza entrare nel merito della proposta, crediamo di potere assicurare lo scrivente in specie ed i Romani in genere, che pel Quirinale come per tante altre cose, è proprio questione di tempo e di pazienza. Il Quirinale è dello Stato ed è là, non altrove, che deve alloggiare Vittorio Emanuele: solamente bisogna fare le cose con garbo, affinché tutti gl'imparziali (non il brutto giornale di questo nome s'intende) riconoscano che dalla parte della ragione siamo noi e nessun altro!

Pur no' veniano i tuoi pensier ne miei

Diciamo a coloro che ci hanno scritto, ricordandoci che dopo la morte del Conte di Cavour, i Romani promisero di erigere in Campidoglio un monumento al grande uomo di Stato.

Noi pure siamo stati non poco sorpresi vedendo che niuno o pochissimi se n'erano più ricordati, e se abbiamo taciuto fino ad ora è stato perchè, trattandosi di un monumento a Cavour, volevamo parlare solo quando altri pensieri non distraessero l'attenzione del pubblico.

Intanto ringraziamo chi ci ha scritto, e promettiamo che a cose quiete, ci occuperemo di proposito della questione. Camillo Cavour, non bisogna dimenticarlo, è quegli che più di tutti ha cooperato alla liberazione di Roma, perchè ha indicato la via per arrivarci e per rimanerci.

Il maggior contingente alle carceri è fornito da quella classe di persone che amanti del dolce far niente e mancanti dei mezzi di sussistenza sono alla fine portati al delitto. È perciò che uno dei primi computi d'una società civile e progressista si è quella di estirpare questa mala erba, e con piacere vediamo che la nostra Questura locale arrestava ieri 6 individui arruolati nella grande categoria degli oziosi.

Vedemmo più volte per strada, perfino ragazzetti che armati di coltelli affilati si minacciano scherzando, quasi fosse questo il più bel divertimento del mondo. Per questi giovanetti spetterebbe ai genitori il cercare che non vadano muniti di tali armi pericolose, quanto agli altri poi ci penseranno le guardie di Pubblica Sicurezza che ieri appunto arrestavano un tale che munito di coltello minacciava un suo compagno.

All'erta signori briganti! Se credete di potervi godere in pace quello che acquistate con un arte altre volte tollerata in questi paesi, v'ingannate. All'erta dunque se non volete correre la sorte di quello che ieri per regolare mandato di cattura, fu condotto in luogo sicuro a meditare sulla instabilità delle umane vicende.

È arrivato in Roma il Con. Corrado Tommasi, Crudeli, professore di anatomia patologica all'università di Palermo.

REGENTISSIME

Informazioni che riceviamo da Firenze ci assicurano che il rapporto dell'on. Giacomelli pel trasporto della Capitale è stato in massima approvato dal Ministero e sarà presentato al Parlamento.

Tratterebbesi dunque di trasportare al 1 Luglio 1871 tutti i gabinetti dei Ministeri, la Camera dei Deputati ed il Senato del Regno; e tutto induce a credere che questa proposta sarà definitivamente approvata.

L'on. Giacomelli parte questa sera per Firenze ove recasi a prendere la sua famiglia. Sarà qui di ritorno lunedì mattina.

Sappiamo che in occasione dell'inaugurazione dell'Università verranno in Roma il Ministro della Pubblica Istruzione, il Ministro delle Finanze, ed il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Telegrammi Stefani

MADRID 3. — Cortes — Prim deplora le conseguenze della candidatura di Hohenzollern, e presenta quella del Duca d'Aosta. Castelar propone un voto di biasimo contro il governo per avere cercato un candidato senza l'autorizzazione delle Cortes. Dice di non comprendere come esistano dei monarchici dopo la guerra attuale. La proposta di Castelar fu respinta da 122 voti contro 44. Rosas, Topete, Figueras, e Vinaden domandano che discutansi i documenti diplomatici. La Camera decide con voti 101 contro 55 la chiusura della discussione. Il presidente stabilisce pel 16 novembre l'elezione del Re.

MONACO 3 — Riferiscono da Albreisach che il forte Mortier di Neufbrisach fu incendiato dal bombardamento; arde dalle 3 pom.

CARLSRUHE 3 — Il Granduca è partito stasera con seguito per Versailles.

LONDRA 3 — L'opuscolo intitolato *Campagna del 1870*, attribuito a Napoleone, espone i motivi della capitolazione di Sedan; dice che la Francia divisava la separazione della Germania Sud dalla Germania del Nord, e, mediante una grande vittoria, ottenere l'alleanza coll'Austria e coll'Italia.

L'opuscolo attribuisce il cattivo esito del progetto al difettoso organamento dell'esercito francese e alla superiorità tedesca, tanto pel numero che per la disciplina, nonchè alle esorbitanze della stampa e della tribuna francese.

TOURS 3 — I fatti di Parigi del 31 ottobre furono cagionati dalle voci d'armistizio.

LONDRA 4 — Assicurasi che ieri venne sottoscritto l'armistizio. Durante l'armistizio Parigi potrà approvvigionarsi. La costituente fu convocata pel 15 corrente. I giornali sperano che l'armistizio porterà la pace.

AMBURGO 4 — Sono arrivati Bazaine, Coffiniere e moltissimi ufficiali.

BRENNA 4 — Vennero riaccese le lanterne al porto.

POSEN 4 — L'Arcivescovo Ledkowsky è partito per Versailles per l'affare del Papa.

BERLINO 4 — Il generale Loweneld fu nominato Governatore di Metz.

BRUXELLES 4 — Il Giornale la *Mosa* dice: Bourbaki rinunciò al comando dell'armata del Nord perchè i soldati ricusarono di marciare sotto il suo comando.

Un soldato attento alla vita del generale Douai.

LONDRA 4 — Il viaggio dell'Imperatrice a Willemshohe aveva per motivo di indurre l'Imperatore ad abdicare in favore del figlio.

VIENNA 4 — La *Presse* ha una lettera da Bruxelles che dice che Bazaine voleva imitare Wallenstein.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

THE GRESHAM

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione all'80 0/10 degli utili).

A 25 anni:	Premio annuo 2,20	
A 30 anni:	id. id. 2,47	L. 100 di capitale
A 35 anni:	id. id. 2,82	assicurato.
A 40 anni:	id. id. 3,29	
A 45 anni:	id. id. 3,91	

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di Lire 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, ed a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di cinque milioni —

Il prossimo riparto per l'esercizio triennale 1867-70 verrà dichiarato nell'Assemblea generale del 1870. Vi parteciperanno tutte le polizie sottoscritte prima del 30 giugno 1870.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in Firenze, via dei Buoni, N. 2. e nelle provincie alle rappresentanze locali.

A ROMA presso Sigg. Fratelli Fortuna Via in Aquiro 108. (2)

RARO AVVENIMENTO

Dopo la vendita della più gran parte della nostra mercanzia e per evitare una liquidazione, riceviamo dalla Delegazione dei Creditori della rinomata ditta R. C. a Parigi testè fallita l'ordine di procedere alla più spedita realizzazione e di vendere tutto il restante della mercanzia col ribasso del

**33, 45, 66 per cento sotto il prezzo di costo
E senz'altra dilazione fino al 10 Novembre 1870**

Speriamo che l'onorevole pubblico non lascerà passare questa favorevole occasione per comprare della buona e finissima mercanzia ad un prezzo favoloso, non essendo probabile che un tale avvenimento si ripetesse.

Ci asteniamo da ogni altra raccomandazione permettendoci semplicemente d'invitare l'onorevole pubblico di convincersi personalmente della verità di questo nostro avviso nel nostro negozio

Via del Corso N. 407 Palazzo Fiano

Prezzi correnti risultati col ribasso del 45 per 100 a prezzi fissi

1/2 dozzina fazzoletti vero filo adesso solo Fr. 2, 50 e più.	60 pezze di tela Kreas per lenzuola lavorata a mano adesso la c. solo per L. 2, 25 e più.
1/2 dozzina fazzoletti battista vero filo adesso per L. 4, 25.	1/2 dozzina fazzoletti colorati di vera tela L. 5, 50.
100 pezze Kreas adesso solo per L. 24, 00.	Fazzoletti battista vero filo con differenti bordure 1/2 dozzina solo per L. 5, 00.

Prezzi correnti risultati col ribasso del 33 per 100 a prezzi fissi

150 pezze tela Costanza adesso solo L. 32, 35, 40 e più.	Una grande partita di tela per lenzuola a qualunque misura sarà venduta a modicissimo prezzo in confronto degli altri generi.
50 pezze tela di Rumburg cominciando da L. 26 e più.	150 Mensali di vero filo per 6 persone solo L. 5 e più.
100 pezze tela di Belefeld per Camice da uomo adesso soltanto per L. 23, 35, 40, 50, 60, 70 e più.	Asciugamani e salviette per tavola vengono lasciati ad assai buon mercato.
120 pezze d'Olanda adesso solo per L. 40, 50, 55, 60 e più.	Servizio per 6, 12, 18, 24 persone vengono venduti in confronto degli altri generi.
40 pezze di tela battista adesso per 70, 80 e più.	

Prezzi correnti risultati col ribasso del 66 per 100 a prezzi fissi

Camice da uomo di differenti grandezze incominciando da L. 4, 50 e più.	Una partita di fustagno molto buon mercato. Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.
Camice da uomo di vera tela di Rumburg per L. 6 e più.	Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 18 l'una e più.
Camice da uomo di vera tela di Belefeld solo L. 8 e 10 e più.	Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.
Camice da donna di vera tela d'Olanda adesso solo L. 3, 80 e più.	Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.
Camice da donna di vera tela di Rumburg solo L. 4 e più.	Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.
Mutande da uomo solo per L. 2, 50 e più.	Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.
Corpetti da Signora, sottane, negligè vendonsi in confronto degli altri generi.	Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.
Tappeti di lana per tavola, servizi per caffè, salviette per ora si vendono ad assai più buon mercato.	
Una grande partita camice di flanella incominciando da L. 5, 50 e più.	
Una partita di schirting inglese per camice da uomo per L. 1, 50 la canna e più.	

Per la misura giusta e qualità buona, garantisce OUSSET E GOLDBERG.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. = La vendita durerà ancora soli 12 giorni al 10 Novembre 1870.

MEMORIE DI UNA BADESSA

scritte da lei medesima

Prezzo L. 2, 50 franco per tutto il Regno

Rivolgersi con vaglia postale all'ufficio principale d'inserzioni E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Roma, via de' Crociferi, 47.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassetta di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

REGIO STABILIMENTO MUSICALE DI

LUIGI TREBBI IN BOLOGNA

Questo solerte editore ha fatto l'acquisto delle seguenti Opere Teatrali, e composizioni musicali:

1. *Il Conte Assassino*, melodramma tragico in 4 atti di Luigi Scalchi, musica del Maestro Cav. Domenico Lucilla.
2. *Una eredità in Corsica*, melodramma in 3 atti del Maestro Emilio Usiglio.
3. *Martina Gill*, opera seria in 4 atti, con gran ballo, del Maestro Costantino Dall'Argine.
4. *L'ottimista*, ossia Don Prospero, opera semiseria in 3 atti del Maestro Cipriano Pontoglio.
5. *La notte di Natale*, opera seria in 3 atti del Maestro Cipriano Pontoglio.
6. *L'Eroina di Scozia*, opera seria in 3. atti del Maestro Arnaldo Sanchez.
7. *Il Barbiere di Siviglia*, opera buffa in 3 atti del M. Costantino Dall'Argine.
8. *La Schiava Greca*, opera seria in 3 atti del Maestro Antonio Cipriano Pontoglio. Marcia e Coro per l'entrata in Roma delle Truppe Italiane, per canto e pianoforte, e che serve anche per piano solo, del Maestro Ronzani Corrado. Molte altre composizioni dei più valenti e rinomati Maestri compositori esistono presso il suddetto Editore, tanto per canto e pianoforte che per pianoforte solo, come *Romanze, Notturmi, Ballabili, Marcie* ec., il tutto a prezzi discretissimi. Il suddetto Stabilimento è certo uno dei primari d'Italia, ed i Signori mittenti troveranno regolarità e precisione in tutti gli affari.

FARMACIA

DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17.



FARMACIA

DELLA
Legazione Britannica
Firenze

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di C. OPER

Rimedio rinomato per le Malattie biliose, mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini: utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di Testa e Vertigini — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale: nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e di 2 Lire.

Si vende all'ingrosso ai signori farmacisti

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso; vicino piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunni e Malatesta, via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano, via Toledo.

CONSULTAZIONI SU QUALSIASI MALATTIA



La Sonnambula Anna d'Amico essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno spedire lire 5 in francobolli. — Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, via Galliera N. 576. Bologna.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

d'Estratto di Coca del Perù

del pr. J. Sumpson di Nuova-York Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Roma via dei Crociferi N. 47.

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:
Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE

ROMA

NAPOLI

28 Via de Panzani

Piazza Crociferi 47

34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali di Roma, La Gazzetta del Popolo, La Libertà, Il Romano, La Nuova Roma, L'Osservatore Romano. Di Firenze, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc.

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.